

PROTEZIONE CIVILE: VOLONTARIATO IN EVOLUZIONE

**Nuovi bisogni, nuove leggi, molte potenzialità e molti problemi aperti.
Proviamo a fare il punto**

a cura di **Chiara Castri**

Del volontariato di protezione civile si è discusso anche nel corso dell'ultima Conferenza regionale del volontariato dello scorso giugno, perché, in questo momento, è attraversato da forti venti di cambiamento. Anzitutto, la sempre più evidente evoluzione delle organizzazioni, dagli interventi di protezione civile puri alle progettualità di carattere più ampiamente sociale: sostegno agli anziani, servizi per i disabili, azioni di sensibilizzazione per i ragazzi, interventi socio-sanitari (vedi Claudia Catalli a pag. 26). Per proseguire sul tema della proposta

di legge regionale di riordino del sistema regionale, e dell'istituzione di un'Agenzia regionale di Protezione civile e di un elenco regionale del volontariato di protezione civile, articolato in sezioni provinciali. Per l'iscrizione al quale, però, non si conoscono ancora i criteri. Il Lazio avrebbe bisogno di punti di riferimento istituzionali univoci, di una redistribuzione strategica delle risorse sul territorio, di omogeneità dei livelli formativi. La legge potrebbe essere un punto di partenza? Una cosa è certa: il punto di partenza è l'esperienza delle associazioni. ■

Il Registro regionale del volontariato del Lazio conta un totale di **1809 organizzazioni iscritte**. **467** di queste, vale a dire oltre il **25%**, sono associazioni di protezione civile. Una presenza importante e ben radicata sul territorio, con le **263 realtà di Roma** e le **79 di Frosinone**, seguite dalle **62 di Latina**, le **44 di Viterbo** e le **19 di Rieti**.

COSÌ CAMBIA IL CONCETTO DI EMERGENZA

Il volontariato di protezione civile allarga i suoi ambiti di intervento. Dibattito a distanza tra due esperienze

di **Claudia Catalli**

Protezione civile più impegno nel sociale uguale protezione del cittadino. È l'equazione che risulta dall'analisi dell'operato di quelle associazioni, che attualmente registrano un passaggio non indifferente dagli interventi di protezione civile *tout court* a iniziative e progettualità di carattere più spiccatamente sociale. È il caso dell'associazione **Amici del mare** di Aprilia, che alle funzioni operative di intervento sul mare aggiunge interventi di altro tipo, fornendo gratuitamente mezzi e staff tecnico ad associazioni e singoli, per uscite in mare riservate a portatori di handicap e ai loro accompagnatori, oppure curando iniziative e attività di sensibilizzazione e informazione dedicate in particolare alle scuole e ai ragazzi. Senza contare le località dove quella di protezione civile è spesso l'unica realtà associativa presente sul territorio: il **Centro radio soccorso sublacense** di Subiaco, ad esempio, opera su un territorio di montagna e ha iniziato con il trasporto degli anziani in ospedale, ma ha anche contribuito alla raccolta di materiali per popolazioni colpite da calamità, alla gestione delle partenze dei volon-

tari, e così via.

Protezione civile che si occupa di sociale e diventa, dicevamo, "protezione del cittadino". L'espressione è di **Cristiano Bartolomei**, presidente della **Brigata Pro Civ Arci Garbatella**, e sta a significare principalmente «quella forte attenzione nel guardare cosa succede nel territorio e nell'essere attivi, non come sceriffi o vigili del fuoco, né come quelli che a L'Aquila portavano le macchinette del caffè a pagamento, ma piuttosto seguendo un sistema meno militare-

dalla protezione civile alla "protezione del cittadino", per essere attivi secondo uno stile meno militaresco e più umano e rispettoso

sco e più umano e rispettoso, ricordandoci che siamo tutti alla pari». Si definiscono un gruppo di «volontari che cercano di mettersi a disposizione dei cittadini e quindi anche degli immigrati». Lo testimonia il lavoro svolto con gli afghani rifugiati alla stazione Ostiense: «Abbiamo lavorato sul territorio per metterli in

condizioni di sicurezza, assicurando loro vestiti e generi di prima necessità, ma anche secchi per l'immondizia, estintori e specchi per farsi la barba». Un team di diverse professionalità, presieduto da Cristiano, che fa il cuoco da 25 anni, e composto da due educatrici di asilo nido, un operaio, un biologo,



Roma, tende della brigata Prociv Arci Garbatella che aiuta gli afgani della stazione Ostienze

un geologo, un funzionario educativo e due ragazzi, uno dei quali sta per laurearsi come archeologo - per questo «stiamo pensando anche a un progetto sui beni culturali». Ma la loro specializzazione resta «la cucina in emergenza: stiamo lavorando ad un progetto di cucina mobile, indirizzato all'interno del territorio e di Roma, per andare ad esempio dagli afgani a fare integrazione, portando la spesa e facendo cucinare direttamente loro».

Reinventarsi per rispondere alle emergenze reali...

Protezione civile, per associazioni come questa, fa dunque rima con un continuo impegno nell'inventarsi e reinventarsi ruoli e iniziative, per essere attivi là dove c'è emergenza effettiva: «Ovviamente», continua Bartolomei, «facciamo anche anti-incendio,

ma l'esperienza dell'Aquila per noi è stata forte e significativa: abbiamo deciso di partire come comuni cittadini, abbiamo fatto cucinare gli aquilani, lavoravamo con gli psicologi e con la clown-terapia, insomma abbiamo cercato di fare corpo tra operatori del sociale e di lavorare insieme. E da allora interveniamo dove serve: il nostro modo di fare protezione civile è diverso da quello di altre associazioni, perché si basa sul privilegiare il lavoro nel sociale, dagli afgani ai lavoratori del Santa Lucia che bloccavano la strada per ore e siamo accorsi a portar loro acqua. Oppure a quelli della Conus sul gazzometro, perché un padre di famiglia che sceglie un atto estremo, come restare quindici giorni lì sopra, per noi rappresenta assolutamente un'emergenza».

Cosa è cambiato rispetto a prima? «Naturalmente abbiamo più compiti, quindi il

nostro lavoro è sempre più complesso, perché anche creare e mantenere relazioni non è facile, ma il nostro motto resta: a noi portare un sorriso toglie poco tempo, ma alla gente dona tanto». Sorriso che viene messo in difficoltà da «un aumento di responsabilità e dai continui cambi di leggi, come per il decreto legislativo n. 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che, invece di aiutarci, pare ci ostacoli».

... o per avere più risorse?

Sulla questione dell'aumento di responsabilità, che l'allargamento del raggio d'azione delle associazioni di protezione civile comporta, fa eco **Marco Aquilani**, presidente dell'associazione **Volontari del Soccorso** di Vetralla: «Il rischio di questo cambiamento è finire per snaturare ogni settore, creando una sorta di minestrone tra protezione civile e ambiente con sanità e servizi sociali: l'ideale sarebbe formare professionalmente ogni associazione, per settore di competenza». Eppure la sua associazione, attiva dal 1993, ha fatto un percorso inverso rispetto a quella di Bartolomei: ha iniziato nei settori di sanità e servizi sociali («in convenzione con l'Assessorato ai Servizi Sociali, con i volontari impiegati per accompagnare persone bisognose in strutture sanitarie»), ma oggi si occupa prevalentemente di protezione civile, «*in primis* antincendio boschivo, micro e macro calamità naturali, dal terremoto alle alluvioni, dalla caduta alberi all'emergenza neve e ghiaccio, e salvaguardia ambientale».

Tutti compiti inerenti alle attività di protezione civile "pura", insomma. E la motivazione non sta in una drastica riduzione delle risorse: «Quello dei tagli è un tasto assai stonato», puntualizza Aquilani, «perché chi muove le fila sa perfettamente chi sia meritevole o meno di finanziamenti. Certo, poi vige sempre la regola della "zampata": chi ce l'ha più grande, va più in alto».

Sta di fatto che, a parte una parentesi negativa nel 2003 («Quando abbiamo rischiato di andare a rotoli per le dimissioni del Presidente»), l'associazione Volontari del Soccorso di Vetralla, da fine 2004 a oggi, vanta l'arrivo di nuove attrezzature, che «ci hanno consentito di operare con più efficacia e professionalità», come nuovi automezzi,

«due pick-up con modulo antincendio e un Iveco Daily 4x4». E sulle associazioni, che correggono il tiro sul loro operato per dedicarsi sempre più al sociale, si limita a commentare: «Molte associazioni iscritte agli albi e registri della protezione civile e ambiente, hanno anche l'iscrizione nei settori sanità e servizi sociali, come del resto la nostra, in modo da poter spa-

ziare a 360 gradi su ogni tipo di esigenza richiesta. Forse là dove avviene questo tipo di cambiamento, è perché offrendo un maggior numero di servizi si riescono ad ottenere maggiori risorse economiche». ■

“**Il rischio di questo cambiamento è finire per snaturare ogni settore, creando una sorta di minestrone tra protezione civile e ambiente con sanità e servizi sociali.**”

UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE NON RISOLVE I PROBLEMI

È in discussione il riordino del sistema regionale di protezione civile. Ma quali possibilità ha il volontariato di partecipare?

di **Giuliana Cresce**

Il Sistema regionale di protezione civile è attualmente regolato dalla legge regionale 11 aprile 1985 n. 37 “Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio” a cui, nel tempo, sono state apportate delle modifiche dettate dalle esigenze del momento. Dopo oltre vent’anni da questa legge, e in considerazione dell’evoluzione che il sistema di protezione civile ha avuto in questo arco di tempo, si rende necessaria una nuova organizzazione del sistema regionale.

L’Agenzia regionale di protezione civile

Con Deliberazione n. 257 del 10 giugno 2011, la Giunta regionale del Lazio ha approvato la Proposta di legge regionale concernente il “Riordino del Sistema regionale di Protezione civile. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione civile”, con cui è istituita l’Agenzia regionale di protezione civile (art. 17) «quale unità amministrativa dotata di autonomia gestionale, organizzativa, finanziaria e contabile, nei limiti delle risorse disponibili ed in conformità agli atti regionali di definizione delle politiche e degli obiettivi programmatici, degli indirizzi e delle direttive ed è sottoposta ai poteri di vigilanza della Giunta regionale». Organo dell’Agenzia è il Direttore (art. 19), nomi-

nato dalla Giunta regionale, che «dirige e coordina le attività dell’Agenzia regionale ed è responsabile dell’efficienza, dell’efficacia e dell’economicità della gestione nonché della conformità della gestione stessa agli atti di indirizzo e di direttiva definiti dalla Giunta Regionale» (art. 19 comma 4), rivestendo l’incarico per un periodo non superiore ai 5 anni.

Le componenti del Sistema regionale

Il Sistema regionale, come definisce l’articolo 4, è composto dalla Regione, dalle Province, dai Comuni, da Roma Capitale, dalle Comunità Montane «nonché da ogni altro soggetto pubblico o privato, ivi comprese le organizzazioni di volontariato che svolgono nell’ambito del territorio regionale compiti ed attività di interesse della protezione civile». A queste si aggiungono gli organi dell’amministrazione decentrata dello Stato e tutti gli altri soggetti che svolgono compiti rilevanti ai fini della protezione civile. Gli articoli 5, 6, 7 e 8 definiscono ruoli e funzioni di Regione, Province, Comuni, Comunità montane e Roma Capitale, che, «in attesa del completamento dell’attuazione di quanto previsto dall’art. 24 della legge 5 maggio del 2009 n° 42», ha gli stessi compiti attribuiti ai Comuni.



I volontari del Nucleo Operativo Alfredo Rampi al lavoro

Volontariato di protezione civile: misure contributive e nuovo elenco

La Sezione terza è dedicata al volontariato di protezione civile: l'art. 9 comma 2, stabilisce che «ai fini della presente legge è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile che, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, concorre alle attività di protezione civile». Attraverso l'Agenzia, la Regione provvede al coordinamento e all'impiego del volontariato regionale di protezione civile (art. 9 comma 3); promuove la costituzione della colonna mobile regionale «che può essere articolata in colonne mobili provinciali il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia» (art. 9 comma 4). Il comma 6

stabilisce l'istituzione dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile, articolato in sezioni provinciali, «nel quale sono iscritte le organizzazioni di volontariato, operanti nel settore della protezione civile, iscritte nel registro regionale di cui all'art. 3 L. R. 29/93».

L'art.10 stabilisce le misure contributive a favore del volontariato di protezione civile, finalizzate «al potenziamento, alla manutenzione e alle spese di gestione delle attrezzature e dei mezzi in dotazione o in uso alle organizzazioni, nonché al miglioramento della preparazione tecnica dei loro aderenti»; concorso al rimborso delle spese sostenute in occasione di interventi ed attività di protezione civile regolarmente autorizzati». L'art. 31 stabilisce che è cura dell'Agenzia anche la formazione, l'aggiornamento e l'addestramento degli operatori impiegati istituzionalmente del settore della protezione civile

nonché dei soggetti aderenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile».

Gli strumenti e le attività

L'art. 11 stabilisce che la Regione adotta il programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi, che si attua «attraverso processi organizzativi, decisionali, gestionali e finanziari volti a promuovere l'azione congiunta della Regione e di tutti i soggetti che compongono il sistema regionale di protezione civile». Tale programma, adottato dalla Giunta regionale su proposta dell'Agenzia, ha validità triennale (art. 12). Presso l'Agenzia è operativo 24 ore su 24 il Centro funzionale regionale multi rischio (art. 27) cui competono «le funzioni di accentramento di tutti i dati strumentali e di monitoraggio su scala regionale, di previsione di scenari di rischio, di criticità e di supporto alle attività decisionali del sistema di protezione». Presso l'Agenzia è istituita anche la Sala operativa «con il compito di acquisire notizie e dati circa le situazioni di rischio degli eventi calamitosi attesi o in atto, di seguirne l'andamento, di diramare disposizioni operative (...), di stabilire tempestivi contatti con i soggetti che compongono il sistema, nonché di assicurare (...) il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi».

E la partecipazione del volontariato?

L'articolo 28 al comma 1 istituisce, presso la Presidenza della Giunta regionale, il Comitato regionale di protezione civile (Cor), i cui membri, elencati al comma 2 dell'articolo 28, restano in carica tre anni, per garantire il coordinamento della programmazione regionale in materia di protezione civile con gli altri soggetti che compongono il sistema. L'articolo

29 istituisce il Comitato operativo regionale per l'emergenza (Corem), i cui membri sono elencati ai comma 2 e 3 dello stesso articolo.

Non sono invece previsti organismi di partecipazione del volontariato, come potrebbero essere i Centri provinciali unificati di protezione civile, al fine di ottimizzare il raccordo funzionale ed operativo tra le autorità di protezione civile regionale, provinciale e comunale ed il volontariato, con standard minimi omogenei; ma neanche coordinamenti provinciali delle organizzazioni di protezione civile, promossi dalle Province stesse o l'istituzione del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile con funzioni consultive e propositive in materia di volontariato.

L'attuale impianto della proposta di legge, tuttavia, non risolve le criticità con cui il volontariato di protezione civile si confronta quotidianamente, come la mancanza di punti di riferimento istituzionali certi e di regole, che dovrebbero essere superate nel regolamento di attuazione e integrazione che sarà adottato dalla Giunta entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge. Tale regolamento dovrebbe contenere regole in relazione alle modalità di impiego e intervento del volontariato nelle attività di protezione civile; ai criteri e alle modalità di erogazione dei contributi e di rimborso spese, nonché le condizioni per il concorso alle misure assicurative; alle modalità di applicazione del decreto 81/2008, come esplicitato dal Decreto 13 aprile 2011 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 dell'11 luglio 2011; alla composizione e alle modalità di designazione del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile. ■

CHE CI FANNO GLI SPAZZANEVE IN PIANURA?

Mancanza di riferimenti istituzionali, poca trasparenza, necessità di certificare le associazioni. Questi i problemi delle organizzazioni, secondo Roberto Rosati

di Chiara Castri

«Sono state le stesse associazioni a richiedere la revisione della legge attuale sulla protezione civile», spiega **Roberto Rosati**, che come presidente della Conferenza regionale del volontariato ha potuto seguire i lavori dell'ultima conferenza e gli incontri preparatori in tutto il Lazio. La proposta di legge, tuttavia, «deve essere condivisa e il volontariato deve poter dire la sua». Al momento fare un bilancio è difficile, bisogna aspettare le indicazioni del decreto di attuazione, ma un senso di esclusione tra le associazioni non manca. «È stata fatta una proposta calata dall'alto. La battuta che faccio spesso è che le istituzioni dicono sempre che ci hanno a cuore, ma forse dovrebbero tenerci un po' più a mente e non scordarsi di noi quando fanno le leggi. Ora possiamo fare le nostre proposte. Con la speranza che al più presto ci sia un'audizione».

Anche sull'Agenzia, prevista dalla proposta di legge, sembra registrarsi più di un'incertezza tra le associazioni, come spiega il presidente di R2 Executive Team: «L'Agenzia è un modo per trasformare la protezione civile regionale in una sorta di

dipartimento regionale sul modello di quella nazionale: il rischio è che, con la scusa dell'emergenza, tutto passi all'interno dell'Agenzia senza controlli. E questo non è giusto. Inoltre la legge parla di una persona che dovrà dirigere la protezione civile,

ma il volontariato ama la partecipazione. Sarebbe giusto che questa persona fosse affiancata da altri che provengono dal volontariato. All'Agenzia è collegato un registro: c'è chi teme che diventi uno strumento che permette alla Regione di “fare pulizia”

tra le associazioni. E poi, se un'organizzazione è già iscritta al Registro del volontariato, perché deve iscriversi anche ad un altro? Ancora se ne sa troppo poco, staremo a vedere».

In attesa della legge

Nel frattempo Rosati richiama l'attenzione sui problemi irrisolti di associazioni e nuclei di protezione civile, che non si fermano con il cambio di legislatura. «A luglio c'è stato un terremoto a Latina, continuano ad esserci incendi, le emergenze sono all'ordine del giorno... In attesa della legge, cosa facciamo? A chi ci dobbiamo rivolgere?

L'attuale legislatura è partita lentamente e con questi cambi in corsa non risolve i problemi veri della protezione civile



Tra i volontari della Brigata ProciV Arci Garbatella ci sono un cuoco, due educatrici, un operaio, un biologo e un geologo

L'attuale legislatura è partita lentamente e con questi cambi in corsa non risolve i problemi veri della protezione civile». Come la mancanza di punti di riferimento istituzionali, che, chiarisce Rosati, «già dalla scorsa legislatura c'erano, ma con l'ingresso della nuova non sono state individuate le figure deputate a dare risposte certe». E ancora, la mancanza di regole certe su operatività e assegnazione di risorse e mezzi. «Si sono verificati casi nella regione in cui mezzi spazzaneve sono stati assegnati ad associazioni che operano in zone di pianura».

Secondo il presidente della Conferenza, «bisogna mettere i volontari in condizione di partecipare alle attività di soccorso senza troppe complicazioni burocratiche; le risorse devono essere distribuite in modo

la proposta di legge deve essere condivisa e il volontariato deve poter dire la sua

equo e trasparente e, soprattutto, deve essere garantita una supervisione della Regione che oggi manca o, comunque, è parziale. Alla Regione, infatti, spetta quel ruolo di controllo che può aiutare le associazioni ad elevare la qualità degli interventi». Perché, chiosa Rosati, il volontariato sente il bisogno che ci sia una garanzia sulla serietà delle associazioni con cui si sti-

pulano accordi e convenzioni e che ci siano percorsi formativi che portino alla certificazione delle associazioni e dei nuclei di protezione civile. «In questo modo sarebbe possibile individuare l'associazione più adatta per i diversi tipi di intervento, in base alla sua specializzazione». ■

ENTI LOCALI E VOLONTARIATO: IL CIRCOLO VIRTUOSO NON È UTOPIA

Opportunità e criticità di un rapporto non sempre facile

di **Chiara Castri**

Quello tra le istituzioni e il volontariato di protezione civile può essere un rapporto proficuo per tutti. Un circolo virtuoso fondato su riconoscimento e memoria dei reciproci ruoli, ma anche sulla valorizzazione delle esperienze delle associazioni e su una corretta strategia di distribuzione delle risorse. L'istituzione può così svolgere compiti che con difficoltà affronterebbe da sola. E i volontari possono essere inseriti in un sistema che li valorizza. Il punto di vista di **Ciro Longo**, Presidente **Nucleo operativo Alfredo Rampi** e membro dell'Osservatorio regionale sul volontariato.

Il rapporto tra enti locali e associazioni presenta criticità e opportunità...

«La criticità in generale è sempre quella di ricordare i propri ruoli e che i volontari sono cittadini che mettono risorse proprie – tempo, professionalità, dedizione – al servizio delle istituzioni. Molto spesso le istituzioni se ne ricordano, talvolta si smarrisce il senso di questo rapporto. Ma le opportunità ci sono. Per le istituzioni di avvalersi di una forza consistente fatta di risorse professionali in grado di risolvere situazioni di emer-

genza e di cooperare in attività di prevenzione e sicurezza. Per i volontari la possibilità di essere integrati in modo organico in un sistema che, quando funziona, valorizza al massimo la loro attività».

Per essere inseriti nel sistema regionale di intervento di protezione civile è necessario che le associazioni siano riconosciute. Qual è la situazione?

«Oggi è sufficiente che siano iscritte nel Registro di volontariato di protezione civile. La nuova proposta di legge propone un registro dell'Agenzia di protezione civile,

ma non si capisce che senso abbia: ai fini dell'iscrizione al registro attuale sono previsti criteri sulla qualità dell'intervento e della democrazia interna, la tipologia e la frequenza degli interventi, il grado di preparazione che concorrono a delineare l'attività e la natura di un'associazione di protezione civile. Ora, o questi requisiti sono necessari e sufficienti o non lo sono. Se l'attuale registro è una cosa seria, perché giustapporne un altro?»

Non si conoscono ancora, quindi, quelli che dovrebbero essere i criteri di

“**se l'attuale registro è una cosa seria, perché giustapporne un altro?**”



**I ragazzi del campo scuola 2011
del Centro Radio Soccorso Sublacense di Subiaco**

iscrizione al registro dell'Agenzia?

«No, bisogna aspettare il regolamento di attuazione. Ciò che mi chiedo, come volontario di protezione civile, è cosa comporterebbe introdurre un nuovo registro. Perché, comunque, già viene richiesto alle associazioni di possedere caratteristiche fondate e tutta una serie di garanzie, sia dal punto di vista dell'adempimento documentale e normativo, sia dal punto di vista della formazione e delle attività svolte. Le associazioni devono presentare una relazione annuale, quindi già ora la loro attività deve essere reale, non restare sulla carta».

Per sua natura il volontariato di protezione civile ha un rapporto con amministrazioni ed enti locali, spesso più stretto rispetto ad altri ambiti. Questo vuol dire essere il braccio operativo del-

**Un aspetto importante
è la formazione.
Credo che la proposta
di legge vada
in questa direzione.
Poi quanto
ci si riesca
non lo so**

l'istituzione o avere anche autonomia?

«Questo tipo di volontariato interviene o su emergenze o su situazioni critiche. Ciò comporta necessariamente un rapporto definito con le istituzioni. L'autonomia esiste nella strutturazione interna delle attività e della formazione, ma è una forma di volontariato che si può svolgere solo in contatto correttamente stretto con l'istituzione. Allo stesso modo l'autonomia sta nelle attività di prevenzione e sicurezza,

previste anche dalla normativa nazionale come punti fondamentali insieme alla previsione. La diffusione di questo tipo di cultura è uno degli aspetti da implementare. Il soccorso è sempre perfezionabile, ma tutto sommato si è andati abbastanza avanti. Un maggior apporto, ad esempio sull'educazione nelle scuole, le associazioni potrebbero darlo. Altro aspetto fondamentale è che, per fare volontariato di protezione civile, occorre essere

preparati e professionali, avere gli strumenti ed una formazione adeguati. Laddove questo elemento è valorizzato il rapporto è virtuoso e reciprocamente proficuo. Chi si serve istituzionalmente dei volontari ha a disposizione sul piano nazionale un esercito di un milione e 350mila persone preparate.

Ora, ad esempio, c'è una proposta di istituire una Consulta di protezione civile a livello comunale, nel quadro di Roma

Capitale, che punta ad aumentare il grado di interazione delle associazioni. Un organismo con funzioni consultive che l'amministrazione si riserva di sentire sulle questioni cruciali. Siamo ancora in via di definizione, ma le associazioni sono state coinvolte».

Qual è, ad oggi, la situazione nel Lazio? Nell'ultima conferenza regionale sono emerse alcune criticità.

«Un aspetto importante da implementare è sicuramente quello formativo: per avere persone preparate e non dei "Rambo" occorre curare l'aspetto formativo e capire le spinte motivazionali. Per certi versi credo che la proposta di legge sia un tentativo di andare in questa direzione. Poi quanto ci si riesca non lo so. Credo che debba essere nuovamente af-

frontata la questione dell'equiparazione della qualità della formazione tra punte di eccellenza e zone che, invece, vanno curate di più. Occorre, poi, migliorare il livello organizzativo complessivo anche se, da questo punto di vista, per le istituzioni non è facile rapportarsi con una serie di associazioni

molto polverizzate sul territorio. Il vantaggio è che c'è una certa predisposizione al coordinamento, che andrebbe valorizzata. Capire, quindi, quali sono i bisogni formativi, come distribuire e ridistribuire le risorse in modo più razionale e come migliorare le organizzazioni in termini orizzontali e verticali».

Una qualsiasi revisione della legge regionale dovrebbe partire considerando e valorizzando l'esperienza che il volontariato ha acquisito in questi anni

Quali sono i punti fondamentali su cui, secondo lei, servirebbe una revisione della legge regionale n. 37/85 che istituisce il servizio di protezione civile nel Lazio?

«Oltre all'aumento del livello di formazione e alla verifica della corretta distribuzione sul territorio delle risorse, in generale credo che una qualsiasi revisione della legge regionale dovrebbe partire considerando e valorizzando l'esperienza che il volontariato ha acquisito in questi anni. Trovare un modo per partire da questa esperienza e capire insieme ai volontari cosa si può fare di meglio nel comune rispetto dei ruoli non sarebbe sbagliato». ■



Anche il Centro Radio Soccorso Sublucense ha molte attività di tipo sociale

CHI NEGA I DIRITTI,
CANCELLA LE PERSONE.

www.idirittialzanolavoce.org

PER UN NUOVO WELFARE,
I DIRITTI ALZANO LA VOCE.

Raccontaci la tua storia di diritti negati su www.idirittialzanolavoce.org

